IN IRLANDA: L'EREDITÀ DEI *PEREGRINI* IRLANDESI IN TOSCANA
IN IRLANDA: IL RETAGGIO DEI *PEREGRINI* IN TOSCANA
DOCENTE MAIRE HERBERT, UNIVERSITÀ DI SUGHERO, IRLANDA

{ T lui irlandese che ha viaggiato come *peregrini* verso l'Europa continentale hanno lasciato tracce della loro presenza nelle loro copie delle scritture e dei loro libri su liturgia, l'esegesi e la grammatica latina, spesso glossato nella loro lingua madre. Un altro indicatore della loro presenza è che hanno continuato a commemorare i loro santi nativi irlandesi nelle loro nuove posizioni. In questa introduzione all'eredità dei *pellegrini* irlandesi nell'Italia settentrionale spero di tenere conto di questi due aspetti del loro contributo, esaminando brevemente alcuni manoscritti e testi sopravvissuti e discutendo della coltivazione del culto di Santa Brigit, che ha particolari legami con questo città.

Gli irlandesi che viaggiarono come *peregrini* nell'Europa continentale lasciarono tracce della loro presenza nelle loro copie delle Scritture e nei libri liturgici. Nei libri di esegesi così come nei libri di grammatica latina, sovente fornito di glosse nella loro lingua nativa. Un altro indice della loro presenza è dato dal fatto che nelle nuove sedi hanno continuato a ricordare la memoria dei loro santi nativi. I loro santi irlandesi. In questa introduzione al retaggio dei *peregrini* irlandesi nell'Italia del Nord il mio intento è considerato questi due aspetti del loro contributo tramite la breve disanima di alcuni manoscritti e testi giunti fino a noi, e dello zelo con cui mantengo vivo il culto di Santa Brigida che ha vinto particolari con questa città.

Comincio con le informazioni in una carta dell'anno 850 che documenta che Donato, vescovo di Fiesole [† 876] , concesse a Bobbio una chiesa a Piacenza, dedicata a San Brigita, a condizione che potesse offrire ospitalità a tutti i suoi simili -Irishmen che sono venuti come *peregrini*. Questo singolo record comprende molti aspetti importanti dell'eredità dei monaci irlandesi nel nord Italia nel periodo tra il settimo e il decimo secolo. La storia inizia con Colombano, che lasciò la sua patria irlandese intorno al 590, e dopo una carriera a scacchi in Francia trascorse gli ultimi anni della sua vita nella regione degli Appennini, a Bobbio, dove morì il 23 novembre 615. Colombano era un pioniere della prima ondata di migrazione irlandese verso l'Europa continentale. Questa migrazione era essenzialmente una disciplina ascetica. Un omilista irlandese del VII secolo riflette l'ideale contemporaneo del "martirio bianco", la rinuncia a tutto ciò che è caro al posto del sacrificio di sangue dei primi cristiani.

Inizio con l'annotazione in un documento dell'850 che attesta come Donato, Vescovo di Fiesole, cedette a Bobbio una chiesa a Piacenza dedicata a Santa Brigida a condizione che si offrisse ospitalità ad ogni compatriota irlandese che vi giungesse come pellegrino. Questo singolo documento racchiude molti importanti aspetti del retaggio dei monaci irlandesi nell'Italia del Nord nel periodo compreso tra il VII e il X secolo. La storia inizia con Colombano che lascia la natia terra irlandese intorno al 590 e dopo una carriera fatta di alterne vicende in Francia trascorre gli ultimi anni della sua vita nella regione degli Appennini, precisamente a Bobbio, dove muore il 23 novembre del 615. Colombano fu il pioniere della prima ondata di emigrazione irlandese nell'Europa continentale. Questa emigrazione era fondamentalmente una disciplina ascetica. Un omelista irlandese del VII

secolo rispecchia l'ideale del "martirio bianco" del tempo: la rinuncia ad ogni cosa tenuta cara di contro al sacrificio di sangue dei primi Cristiani.

L'omelia di Cambray

{ T il suo è il martirio bianco per l'uomo, quando si separa per l'amor di Dio, da tutto ciò che ama, anche se soffrono digiuno o ivi lavoro.
Questo è il verde martirio per lui, quando per mezzo di essi (il digiuno e il lavoro) si separa dai suoi desideri o soffre nella penitenza e nel pentimento.
Questo è per lui il martirio rosso, la resistenza di una croce o la distruzione per l'amor di Dio, come è accaduto agli apostoli nella persecuzione dei malvagi e nell'insegnamento della legge di Dio.

L'Omelia di Cambray

{ Q uesto è il martirio bianco per l'uomo: quando per amore di Dio egli è separato da tutto ciò che ama, pur patendo poi digiuno e fatica.
Questo è il martirio verde per lui: quando per mezzo di digiuno e fatica si distacca dai desideri, patisce tribolazioni per penitenza e contrizione.
Questo è il martirio rosso per lui: sopportare una croce o anni per amore di Cristo, così come per i discepoli nelle persecuzioni dei malvagi nel loro insegnamento della legge di Dio.

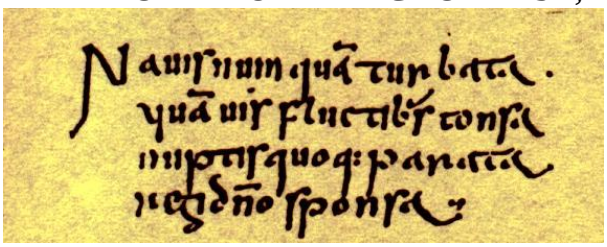
Tuttavia, il primo monachesimo irlandese combinava l'ascetismo con l'impegno per gli altri. Pertanto, gli ecclesiastici che lasciarono l'Irlanda per vivere come *peregrini* furono coinvolti nel lavoro missionario, nella cura pastorale, nella predicazione o nell'insegnamento, come richiesto dalle circostanze del loro luogo di esilio. Accanto a coloro che optarono per l'esilio permanente all'estero c'erano quelli che facevano pellegrinaggi nei grandi santuari del cristianesimo, specialmente a Roma.
Il primo monachesimo irlandese, tuttavia, coniugava ascetismo e sollecitudine verso gli altri. Così gli ecclesiastici nel lasciare l'Irlanda per vivere come *peregrini* si dedicavano all'attività missionaria, alla cura pastorale, alla predicazione o all'insegnamento. Accanto a coloro i quali optavano per un esilio permanente vi erano quelli che facevano i pellegrinaggi ai grandi luoghi sacri della cristianità, una Roma in particolare.
Quindi, all'indomani delle incursioni vichinghe iniziate alla fine dell'ottavo secolo, troviamo la migrazione di un altro tipo dall'Irlanda, la migrazione forzata di studiosi e insegnanti in fuga dall'interruzione della vita monastica e alla ricerca di un rifugio sicuro per la borsa di studio all'estero. Il nostro vescovo di Fiesole, Donatus, probabilmente apparteneva a quest'ultima categoria. Sembra che sia venuto in Italia come studente o associato di un altro studioso irlandese, Dungoso, che inizialmente fu assegnato alla corte carolingia nei primi anni del IX secolo, e successivamente fu un rinomato insegnante a Pavia. Sembrerebbe che questi esuli accademici del IX secolo nel nord Italia si associassero consapevolmente alla tradizione dei loro predecessori irlandesi. Dungal sembra essersi ritirato a Bobbio negli anni '30 del 1800 e ha donato una collezione di suoi libri alla biblioteca del monastero. Donatus, come abbiamo già notato, ha concesso una sovvenzione a Bobbio a beneficio degli irlandesi*peregrini* . Inoltre, la vita di Donato descrive la sua decisione di partire

dall'Irlanda in termini simili a quelli della *Vita Columbani* , citando l'ispirazione del Vangelo e citando allo stesso modo il comando di Dio ad Abramo, "Exi de terra tua". Pertanto, per quanto differenti fossero le loro circostanze, i successivi esiliati irlandesi apparentemente si consideravano eredi dell'eredità di Columbanus e cercavano dalle loro stesse associazioni con Bobbio di rafforzare le connessioni tra i *pellegrini* irlandesi passati, presenti e futuri nel Nord Italia.
Seguito, a seguito delle incursioni, che è principalmente l'inizio della fine del VIII secolo, un'emigrazione irlandese di carattere diverso, vale a dire la forzata emigrazione di studi e maestri che fuggivano dallo sfacelo della vita monastica e cercavano all'estero sicuro rifugio per il sapere. Il nostro Vescovo di Fiesole, Donato, apparteneva verosimilmente alla seconda categoria. Sembra fosse giunto in Italia come studente o compagno di un altro studio irlandese, di nome Dungoso, che in principio, nei primi anni del secolo IX alla Corte carolingia, ed in seguito fu illustre maestro a Pavia. Sembrerebbe che questi esuli eruditi del secolo IX nell ' Italia del Nord condividerà la tradizione dei loro predecessori irlandesi. Il fungo pare essersi ritirato a Bobbio negli anni fra l'830 e l'840 donando una collezione di libri alla biblioteca del monastero. Donato, come abbiamo già osservato, fatto una donazione a Bobbio a beneficio dei pellegrini irlandesi. Oltre a ciò, la vita di Donato descrive la sua decisione di lasciare l'Irlanda in termini analoghi a quelli della vita di Colombano, facendo riferimento all'ispirazione del Vangelo, ed ugualmente citando il comando di Dio ad Abramo come abbiamo già osservato, fatto una donazione a Bobbio a beneficio dei pellegrini irlandesi. Oltre a ciò, la vita di Donato descrive la sua decisione di lasciare l'Irlanda in termini analoghi a quelli della vita di Colombano, facendo riferimento all'ispirazione del Vangelo, ed ugualmente citando il comando di Dio ad Abramo come abbiamo già osservato, fatto una donazione a Bobbio a beneficio dei pellegrini irlandesi. Oltre a ciò, la vita di Donato descrive la sua decisione di lasciare l'Irlanda in termini analoghi a quelli della vita di Colombano, facendo riferimento all'ispirazione del Vangelo, ed ugualmente citando il comando di Dio ad Abramo " Exi de terra tua ". Cosi, quantunque in realtà le condizioni della loro situazione diverse differenti, gli esuli irlandesi di epoca più tarda si considerano, evidentemente, eredi del retaggio di Colombano e cercarono, usando i loro contatti con Bobbio, di rafforzare nell'Italia del Nord i legami tra i pellegrini irlandesi. I pellegrini del passato, del presente e del futuro.
Colombano e i suoi compagni monaci avevano portato con sé dall'Irlanda un fermo impegno per le Scritture, per scrivere e studiare, e per i loro santi nativi. Jonas, biografo di Columbanus, riferisce che il santo, mentre era ancora un giovane uomo in Irlanda, era in grado di esporre i Salmi in un linguaggio chiaro e di comporre testi da cantare o usare nell'insegnamento. Sebbene il libro evangelico ora a Torino, tradizionalmente identificato come quello di Colombano, abbia dimostrato di appartenere a una data successiva, tuttavia, la convinzione che il santo portasse costantemente le Scritture sulla sua persona concorda con ciò che sappiamo della loro centralità nella sua vita e scritti. Un breve sondaggio sui manoscritti sopravvissuti di Bobbio, quelli portati dall'Irlanda e quelli scritti e lucidati dagli irlandesi mentre si trovavano nell'Europa continentale, riflettono la continuità delle prospettive e dell'attività del fondatore nel nord Italia nei secoli successivi alla sua morte. I libri della biblioteca di Bobbio includono il famoso ANTIFONARIO DI BANGOR, un libro liturgico di fine settimo

secolo portato dal monastero irlandese settentrionale dove Colombano aveva ricevuto la sua formazione monastica.

Colombano ed i monaci suoi compagni tenuti con sé dall'Irlanda un saldo attaccamento alle Scritture, alla scrittura e allo studio, come pure ai loro santi nativi. Jonas, biografo di Colombano, racconta il santo fin da giovane quando in Irlanda era capace di spiegare i salmi in un linguaggio chiaro e di comporre testi destinati al canto o usati per l'insegnamento. Secondo il libro dei Vangeli, ora conservato a Torino, tradizionalmente identificato come quello di Colombano, sia stato rappresentato come appartenente all'epoca più tarda, la credenza, tuttavia, che il santo portasse le Scritture sempre con sé si accorda con quello che noi consideriamo alla loro centralità nella sua vita e nei suoi scritti. Un breve esame dei manoscritti che sono conservati a Bobbio, quelli portati dall'Irlanda e quelli scritti e glossati dagli irlandesi quando si trovano nell'Europa continentale, riflette la continuità della visione del fondatore e dell'attività nell'Italia del Nord nei precedenti successivi alla sua morte. I libri della biblioteca di Bobbio acquistati dal famoso ANTIFONARIO DI BANGOR, un libro liturgico del tardo VII secolo portato dal monastero nel Nord dell'Irlanda, colomba Colombano ricevette la sua formazione monastica. riflette la continuità della visione del fondatore e dell'attività nell'Italia del Nord nei secoli successivi alla sua morte. I libri della biblioteca di Bobbio acquistati dal famoso ANTIFONARIO DI BANGOR, un libro liturgico del tardo VII secolo portato dal monastero nel Nord dell'Irlanda, colomba Colombano ricevette la sua formazione monastica. riflette la continuità della visione del fondatore e dell'attività nell'Italia del Nord nei secoli successivi alla sua morte. I libri della biblioteca di Bobbio acquistati dal famoso ANTIFONARIO DI BANGOR, un libro liturgico del tardo VII secolo portato dal monastero nel Nord dell'Irlanda, colomba Colombano ricevette la sua formazione monastica.

ANTIPHONARIUM BENCHORENSE, Bibl. Ambr. C.5.inf.



Sopravvive anche un commento sui Salmi con ampi gloss in irlandese antico, datato al IX secolo, parti analogamente datate e patinate di commenti su Matteo e Marco, e un frammento della seconda epistola di San Pietro [Commento di Milano, Codice Ambrosiano C301 inf, McNamara] . Scritti di Colombano, lettere e prediche, furono conservati anche a Bobbio. Per quanto riguarda la santa devozione, il distretto nativo di Columbanus in Irlanda era Leinster, dove il culto di Brigit aveva il suo centro principale a Kildare. Pertanto, sebbene non vi siano prove dirette, mi sembra probabile che il fondatore di Bobbio abbia avuto un ruolo nell'introduzione del culto di Brigit nella regione. Torneremo su questo più tardi.

Là si conserva anche un commento ai Salmi con abbondante glosse in irlandese antico, datato al IX secolo, parti di commenti a Matteo e Marco - analogamente datate e glossate

- e un frammento della seconda lettera di San Pietro. A Bobbio sono anche custoditi scritti, lettere e sermoni di Colombano. Per quanto riguarda la devozione verso il santo, la regione nativa di Colombano in Irlanda era Leinster, dove il culto di Brigida aveva il suo centro principale a Kildare. Niente da fare, dunque, nessuna prova diretta, pare molto probabile che il fondatore di Bobbio abbia avuto parte nell'introduzione del culto di Brigida nella regione. Ritorneremo su questo punto più avanti.

Tra i testi del *pellegrino* irlandesein Italia l'ANTIFONARIO DI BANGOR ha un'importanza particolare. Dimostra l'uso liturgico dei testi biblici nell'ufficio monastico del monastero domestico di Colombano in Irlanda circa un secolo dopo la sua morte. Il contenuto del manoscritto, dei cantici, degli inni, degli antifoni e delle raccolte indica che è stato compilato per l'uso da parte di chiunque presiedesse l'ufficio monastico. Inoltre, il manoscritto è apparentemente progettato per essere portatile, suggerendo che la comunicazione e l'interazione liturgica fossero mantenute tra Bangor e Bobbio alla fine del settimo secolo. L'ANTIFONARIO potrebbe forse rappresentare una recensione contemporanea della liturgia di Bangor portata in Italia,

Tra i testi dei *pellegrini* irlandesi in Italia una importanza particolare rivestel'ANTIFONARIO DI BANGOR. Esso attesta l'uso liturgico di testi biblici nell'ufficio monastico del monastero d'origine di Colombano in Irlanda circa un secolo dopo la sua morte. Il contenuto del manoscritto, cantici, inni, antifone e collette indica che fu compilato per l'uso di chi doveva presiedere l'ufficio monastico. Il manoscritto, inoltre, sembra sia stato concepito per essere facilmente trasportabile, facendo intuire alla fine del VII secolo la comunicazione e l'interazione liturgica tra Bangor e Bobbio continuava ad essere mantenuta. L'ANTIFONARIO può forse presentare un testo coevo riveduto dalla liturgia di Bangor portata in Italia.

{ **P** recamur patrem regem omnipotentem
et Iesum Christum sanctum quoque spiritum
Deum in una perfectum substancia
trinum persona, unum in essentia
. . .
Surdi sanantur caeci atque leprosi
funere truso suscitantur mortui
Totidem panes quinque dividit virum
saturaturis proculdubio milibus
. . .
Rogo quam tantis talibusque donariis
vicem condigne possumus rependere?
Solum oramus hoc idemque maximum:
nostri aeterne misere domine. Alleluia

Questo inno, *Precamur Patrem* , sembra essere stato appositamente progettato per la recitazione nella liturgia del Sabato Santo, sottolineando come fa l'immaginazione di Cristo come luce che supera l'oscurità. Eppure l'attenzione si estende in modo più ampio alla vita di Cristo, raccontata in modo conciso come narrativa consecutiva dalla Natività alla Resurrezione. Il recital poetico del racconto del Nuovo Testamento sulla vita di

Cristo è attestato in modo simile nel versetto volgare irlandese dell'ottavo secolo attribuito a un poeta chiamato Blathmac, conservato in un manoscritto del XVII secolo nella Biblioteca Nazionale d'Irlanda. Questa poesia si apre con la crocifissione, poiché il poeta si associa a Maria lamentando suo figlio. Come Colombanus, tuttavia,

Questo inno *Precamur Patrem*sembra sia stato concepito in particolare per essere recitato nella liturgia del Sabato Santo, dal momento che pone in rilievo l'immagine di Cristo come luce che sconfigge le tenebre. Il punto focale, tuttavia, si estende più ampiamente alla vita di Cristo raccontata concisamente e in modo consecutivo dalla Natività alla Resurrezione. Il racconto poetico di quanto il Nuovo Testamento narra della vita di Cristo è analogamente attestato in versi irlandesi nel volgare del secolo VIII, attribuito ad una poeta di nome Blathmac conservati in un manoscritto del secolo XVIII conservato alla Biblioteca Nazionale d'Irlanda. Questo componimento si apre con la crocifissione e la poeta si unisce a Maria che compiage suo figlio. Così come Colombano, tuttavia, questo poeta ricorda Cristo anche nell'intero corso dell'esistenza umana e più estesamente di Colombano. lathmac rende in versi i contenuti della Sacra Scrittura dalla nascita di Cristo fino alla sua resurrezione.

Biblioteca nazionale irlandese MS G 50: BLATHMAC'S POEMS

{ Come per me, amare Maria, che io molto entusiasta con voi il vostro molto caro. Ahimè, tuo figlio dovrebbe andare sulla croce, colui che era un grande diadema, un bellissimo eroe.
Il tuo popolo ha sequestrato tuo figlio; Mary, lo hanno frustato. Lì colpì la canna verde e i pugni sulle guance rosse.
Che sarò in questo mondo fino a quando invecchierò con il Signore che governa il Cielo stellato, e che da allora in poi ci sarà un benvenuto nel regno eterno eterno.
All'arrivo arrabbiato di tuo figlio con la sua croce sulla sua schiena arrossata, che in quel momento salvi qualsiasi amico che lo avrà appassionato.

Biblioteca Nazionale d'Irlanda MS G 50: I CARMI DI BLATHMAC

{ Vieni a me, devota Maria, che io posso con te dolermi per il tuo diletto.
Qual è il dolore che il figlio è il tuo crocifisso, lui che fu diadema meraviglioso, splendido eroe.
La tua stirpe arrestò il figlio tuo, oh Maria, lo flagellò. Ecco, il colpirono la canna verde, i pugni sulle guance sanguinanti.
Che io possa essere in questo mondo fino alla vecchiaia con il Signore che governa il Cielo stellato, per essere poi accolto nel regno dell'eternità.
Con la venuta del figlio tuo colmo di sdegno, la croce sulle spalle sanguinanti, avresti tu allora salvato ogni amico che lo aveva compianto.

It seems to me that the works of these two Irish monks mutually illuminate and complement each other. Both transmute into Christian terms the native Irish poetic obligation of praise for a lord or patron through recalling this person’s deeds. Both of our writers are concerned also with the reciprocity involved in the relationship between patron and poet. Columbanus, expressing the impossibility of adequate poetic response, wishes his poem to be regarded as a prayer for mercy. The vernacular poet, Blathmac, addressing himself to Mary, requests that his poem for Christ gain him long life and

heaven, and gain salvation also for all who recite his work. Columbanus's composition for public monastic use in Bangor and Bobbio, together with the Irish vernacular work for private devotion share a spirituality which is founded on gospel values, and integrated into a native tradition of celebration through narrative recollection.

Mi sembra che le opere di questi due monaci irlandesi si illuminino e integrino a vicenda. Trasformare in termini cristiani il nativo debito poetico irlandese di lode per un signore o protettore ricordandone le opere. Coinvolti nei nostri scrittori si preoccupano della reciprocità coinvolti nel rapporto fra protettore e poeta. Colombano, esprimendo l'impossibilità di un'adeguata replica poetica, vuole che il suo componimento sia considerato una preghiera per impetrare misericordia. La poeta in volgare, Blathmac, rivolgendosi a Maria, chiede che il suo componimento per Cristo gli ottenga lunga vita e il paradiso, e la salvezza a tutti coloro che lo reciteranno. Sia il componimento di Colombano per l '

È salutare ricordare che avremmo molto meno da sapere su tali argomenti e sui testi biblici irlandesi, leggerezza, esegesi - anche sulla stessa lingua irlandese stessa, se non fosse per la conservazione nei monasteri continentali come Bobbio di manoscritti portato dall'Irlanda. Ovviamente il traffico non era interamente in una direzione. La vivida qualità pittorica dei versi sulla vita di Cristo nei **POEM BLATHMAC**è stato visto come un suggerimento che il poeta potrebbe essere stato influenzato dalla rappresentazione visiva della narrazione biblica in affreschi che decorano chiese romane come Santa Maria Antiqua. Anche se non abbiamo prove dirette in questo particolare caso, sappiamo che il viaggio da e per Roma di ecclesiastici irlandesi avrà probabilmente portato testi, reliquie e opere artistiche in Irlanda. Il contatto con Roma divenne particolarmente importante durante la controversia del settimo secolo sulla data di Pasqua all'interno della chiesa irlandese. In effetti, gli uomini di chiesa irlandesi che hanno favorito l'unità dell'osservanza con la chiesa universale sono diventati conosciuti come (o designati come) ' *Romani*'. Agiografi irlandesi dell'ottavo secolo attribuirono contatti con Roma ai loro santi per sottolineare la loro partecipazione all'unità della cristianità. Nel testo dell'ottavo secolo di Vita di Brigit, al santo viene concessa una visione delle messe celebrate a Roma presso le tombe di Pietro e Paolo, e chiede che l'ordine di questa messa e della "regola universale" siano portati a sua. Quindi, dopo un po ', dichiara di aver discernito che certe cose erano state cambiate nella massa a Roma da quando i suoi messaggeri erano tornati, quindi le ha rimandate indietro per la versione più recente. In termini agiografici,

È molto importante sapere che queste cose e i testi biblici irlandesi, liturgici ed esegetici - anche per quanto riguarda l'irlandese primitivo - se nei monasteri continentali come Bobbio non si conservano dei manoscritti portati dall'Irlanda.La circolazione, naturalmente, non avveniva separatamente in sezione direzione. La vivida qualità pittorica dei versi sulla vita di Cristo, nei componenti di Blathmac, ha fatto supporre che la poeta abbia subito l'influsso della rappresentazione figurativa della narrazione biblica negli affreschi che decorano le chiese romane, ad esempio Santa Maria Antiqua. Mentre in questo caso particolare non abbiamo alcuna prova diretta, sappiamo con certezza che il viaggio per e da Roma di ecclesiastici irlandesi deve essere portato in Irlanda molto probabilmente testi, reliquie ed opere d'arte. Particolarmente importante è diventato il contatto con la Roma durante la controversia del VII secolo sulla datazione della Pasqua nella Chiesa irlandese. Di fatto, gli ecclesiastici irlandesi che favorirono unità di

osservanza con la Chiesa universale arrivarono ad essere conosciuti come (o riferirsi a se stessi come) "Romani". Gli agiografi irlandesi a partire dal secolo VIII attribuiscono ai loro santi contatti con Roma per porre in rilievo la parte da loro stessi giocata nell'unità della Cristianità. Nel testo dell'VIII secolo di una vita di Brigida alla Santa è attribuita una visione delle messe che vengono celebrare una Roma sulle tombe di Pietro e Paolo. Ella chiede che sia tanto portata quella formula liturgica e quella "della norma universale". Dopo qualche tempo, dunque, dichiarato di aver percepito che alcune cose nella liturgia della messa erano state mutate a Roma dopo il ritorno dei suoi messi. Pertanto, per ottenere la versione più recente li invia nuovamemte a Roma. In termini agiografici, ciò che seguì i monaci di Brigida in Irlanda e affermarono che era proprio il contatto con la Roma e le sue più recenti consuetudini liturgiche. per ottenere la versione più recente li invia nuovamemte a Roma. In termini agiografici, ciò che seguì i monaci di Brigida in Irlanda andavano affermando che era proprio il contatto con la Roma e le sue più recenti consuetudini liturgiche. per ottenere la versione più recente li invia nuovamemte a Roma. In termini agiografici, ciò che seguì i monaci di Brigida in Irlanda andavano affermando che era proprio il contatto con la Roma e le sue più recenti consuetudini liturgiche.

Possiamo suggerire, quindi, che l'istituzione del culto di Brigit in Italia fu un processo che procedeva parallelamente ai vari tipi di *pellegrinaggi* irlandesi durante il periodo tra il settimo e il decimo secolo. Il legame che ho già suggerito tra la missione di Colombano e l'introduzione del culto di Brigit trova sostegno nel fatto che attorno a San Gallo Brigit viene commemorato in associazione con il patrono locale che venne nella zona in compagnia di Columbanus. Successivamente i seguaci monastici di Brigit nell'Irlanda del settimo e ottavo secolo sottolinearono la propria comunicazione con Roma e queste tradizioni persistettero. In effetti, troviamo una leggenda delle fondamenta per la chiesa di Brigit a Piacenza in una prefazione di inno irlandese dell'XI secolo. Ciò riferisce che tre membri della casa del santo, in rotta per Roma, raggiunsero la "Blasantia", dove furono salvati dal tentativo di avvelenarli recitando un elogio di Brigita, che apparve miracolosamente in mezzo a loro. La riapparizione del santo convertì in Brigit il potenziale assassino, che concesse la propria abitazione, o l'intera città di "Blasantia". La leggenda sostiene un'associazione tra i contatti romani della comunità di Brigit in Irlanda nel VII e VIII secolo e l'istituzione di siti Brigidini sulla rotta per Roma. Nel IX secolo, quindi, il terzo tipo di viaggiatore irlandese, lo studioso, il vescovo Donatus di Fiesole, contribuì in modo particolare alla promozione del culto di Brigit, affermando il suo ruolo di patrona delle visite ai pellegrini a Piacenza,*Vita di Brigit* .

Sostenere, dunque, che lo stabilirsi del culto di Brigida in Italia fu un processo che procedeva in parallelo con i diversi tipi di *"peregrinatio"* irlandese durante il periodo compreso tra il VII il X secolo. Il nesso che ho già suggerito tra la missione di Colombano e la testimonianza del culto di Brigida trova sostegno nel fatto che Dintorno a San Gallo la memoria di Brigida è in stretta relazione con il protettore locale che giunge in quest'aria in compagnia di Colombano . Seguiti dai seguaci monastici di Brigida nell'Irlanda del VII e dell'VIII secolo misero in rilievo il loro rapporto con la Roma. Queste tradizioni perdurarono. Ritroviamo, infatti, una leggenda in relazione alla fondazione della chiesa di Brigida a Piacenza in una prefazione irlandese in forma di inno del secolo X. Questa narra di tre membri della famiglia della santa in cammino

verso la volta di Roma raggiunsero "Blasantia", dove si salvò un tentativo di avvelenamento tramite la recita di una eulogia di Brigida che miracolosamente apparve in mezzo a loro. L'apparizione della santa convertì il potenziale assassino, che concesse la propria dimora o quella della città di "Blasantia" a Brigida. La leggenda della conferma di una connessione tra i contatti della comunità di Brigida in Irlanda nel VII e nell'VIII secolo, e lo stabilirsi del culto di Brigida nei luoghi toccati sulla via del pellegrinaggio a Roma. Nel IX secolo, dunque, il terzo tipo di viaggiatore irlandese, lo studioso,

Brigit era stata commemorata in Irlanda dalla prosa *vitae* latina dal VII secolo in poi, ma i testi che sopravvivono sono noti solo grazie al fatto che numerose copie di manoscritti furono fatte nell'Europa continentale. In effetti, la *vita di Brigit* è probabilmente la più copiata di tutte le *vitee* delle sante donne del medioevo in Europa, eppure nessuna copia delle prime *vitee* sopravvisse in Irlanda. È ai *pellegrini* che dobbiamo la nostra conoscenza di questi documenti più importanti dell'agiografia irlandese. Mentre non abbiamo una copia manoscritta italiana molto antica di una *vita del* settimo secolodi Brigit, abbiamo prove che queste *vitee* erano in circolazione tra gli irlandesi in Italia. Una poesia di un irlandese di nome Colman, che si dice sia stata composta a Roma, ricorda uno dei più noti miracoli di Brigit, l'incidente del mantello sul raggio di sole , una storia interessante anche per il fatto che sembra essere modellata una storia apocrifa su Gesù bambino che gioca su un raggio di sole come se fosse una solida trave di legno. Colman termina i suoi versi su Brigit affermando che lascia agli altri la narrazione di molti altri *uirtuti* del santo .

Dal VII secolo in poi in Irlanda era stata ricordata la memoria della santa con *vita* in prosa latina, ma i testi superstiti sono conosciuti solo in quanto numerose copie manoscritte furono spostate nell'Europa continentale. La *vita* di Brigida E infatti probabilmente La più copiata di Tutte le *vitae* di donne sante di epoca alto medievale in Europa. Nessuna copia della *vita* primitiva , tuttavia, sopravvisse in Irlanda. Dobbiamo ai *peregrini* la nostra conoscenza di questi documenti molto importanti dell'agiografia irlandese. Mentre non abbiamo alcuna antichissima copia manoscritta italiana di una*Vita* di Brigida del VII Secolo, ABBIAMO prova invece Che QUESTE *vitae* circolavano Tra Gli Irlandesi in Italia. Un componimento poetico di un irlandese di nome Colman, che si ritiene fosse stato composto a Roma, ricorda uno dei più noti miracoli di Brigida, l'episodio del mantello sul raggio di sole , una storia interessante anche per il fatto che sembra sia modellata su un racconto apocrifo di Gesù bambino che gioca su un raggio di sole come fosse una solida trave di legno. Colman Termina i Suoi versi su Brigida asserendo Che Lascia annuncio Altri la narrazione delle molte Altre *virtutes* della Santa.

Il canonico Tony Barnard , nella Cattedrale di Lichfield, ci ricorda una storia simile in relazione a San Ciad e al re Wulfhere, che vide il santo, terminando la sua preghiera, appeso la veste su un raggio di sole. Il re prova lo stesso ma cade a terra. Si converte al cristianesimo.

Il canonico Tony Barnard, ecclesiastico anglicano della cattedrale di Lichfield, ha una storia analoga in relazione a San Ciad e al Wulfhere. Re Wulfhere vide il santo che dopo aver finito di pregare appende il suo mantello su un raggio di sole. Tenta di fare la stessa cosa ma il suo mantello cade a terra. E così egli si converte alla cristianità.

Versus Colmani episcopi de sancta Brigida

{ Quodam forte die caelo dum turbidus imber,
Dum subito gelidi glomerantur aethere nimbi
Nubibus et largos dum fundit Aquarius amnes,
Carpsit iter medii properans per pascua campi,
Intravitque domum madida cum veste puella,
Quam veteres Brigitam dudum dixere parentes.
Interea sacre motat dum tegmina vestis
Humida nec mediis posset suspendere tectis.
Venit ab exigua lapsus tum forte fenestra
Luciflui radius vibranti lumine solis,
Lustravitque domum sacraque in veste refulsit.
Tunc insolus numero mixti sine nomine vulgi
Egregiam quali delusit fraude puellam,
Nam teretes radios ceu fortia robora monstrat
Et trabibus suasit tremulis expandere vestem.
Ille dolos versatility, pure sed pectore virgo
Credidit et radiis vestem vibrantibus aptans
Expandit medio stillantia pallia tecto.
Aere quae in vacuo divino numine fulta
Pendebat radiis, visu mirabile, vestis,
Nec rutilos solis radio pendentia rumpunt
Pallia dum toto stillarent humida libo,
Sed valido madidus ceu fune pependit amictus.
Obstupuere omnes famamque spargere certant,
Virginis extollunt nomen Christumque fatentur,
Non solum minimis vestem qui fulsit athomis
Cunctam sed proprio sustentat numine molem,
Principio totum patris qui viribus orbem
Condidit ex hihilo, sempre cui sidera parent,
Cui virtus aeterna dei, qui dextera patris,
Credendo ingenito lumine .
Haec pausa ex multis discant me vate legentes
Eximio Christi gessit que munera virgo
Cetera nunc aliis post me scribenda relinquo.

Il vescovo Donatus di Fiesole [876], il connazionale di Colman, sembra aver raccolto la sfida.

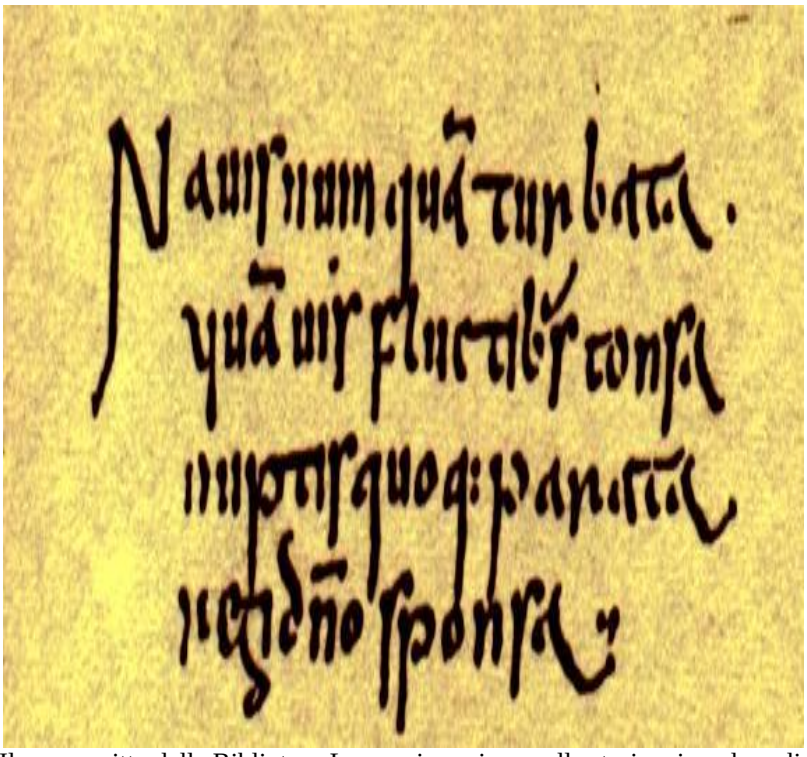
Il Vescovo Donato di Fiesole, il connazionale di Colman pare abbia raccolto la sfida.

Uita Metrica Sanctae Brigidae

Has ego Donatus uirtutes
sanguinoso Scottus Bricte descripsi, presul et exiguus
Uirginis; indocto carptim sermone repertas
Pangere presumpsi carmine dactilico.

{ Christe Dei uirtus splendor, sapientia Patris
In Genitore manens, genitus sine tempore et ante
Saecula; qui nostram natus de uirgine formam
Sumpsit, nutritus, lactatus ab ubere matris;
Qui sancto nostras mundans culpa battesimale,
Et noua progenies caelo perduciter alto;
Tu quoque, qui tantas pro nobis sumere poenas
Dignatus miseris caelestia regna dedisti
Da mihi precelsas Paradisi scandere scalas,
Fac bene pulsanti portas mihi pandere uitae.
Non mihi pes ueniat tumidus, non hostis auarus,
Necne externa manus me tangat, praemia tollat;
Sed me, Christe, tuum miserum nunc suscipe seruum,
Ut merear pauidus conuiuas uiscere claros,
Quo tecum gaudent uideam conuiuia sancti,
Quo cum Patre manens regnas per saecula sempre,
Spiritus et sanctus pariter, Deus impare, gaudet.
Martyribus Christi pendentia uiscera gentes
Dentibus infestum tradebant saepe leonum
Corpora sanguineis ursorum morsibus aptant:
Ungula heu carnes detraxit ferrea costis.
Finibus occiduis descrivendo optime tellus,
Nomine et antiquis Scottis scripta libris.
Diues opum, argenti, gemmarum, uestis et auri:
Commoda corporibus aere, putre solo,
Melle fluit pulchris et lacte Scotia campis,
Uestibus atque armis, frugibus, arte, uiris.
Ursorum rabies nulla est ibi, seua leonum
Semina nec umquam Scotica terra tulit.
Nulla uenena nocent nec serpens serpit in erba
Nec conquesta canit garrula rana lacu.
In qua Scottorum gentes habitare merentur:
Inclita gens hominum milite, pade, fide.
De qua nata fuit quondam sanctissima uirgo
Brigida, Scottorum gloria, nomen, onore.

[Manuscritti: Roma, Bibl. Vaticana, Barberini 586; Monte Cassino 232; Firenze, Bibl. Laurenziana, Mugellanus de Nemore 13; Pistoia, Archivio Vescovile I; Roma, Bibl. Universitaria Alessandrina 91.]



Il manoscritto della Biblioteca Laurenziana si apre alla storia miracolosa di Santa Brigita che appende il suo mantello su un raggio di sole per asciugare .

Lorica di san Patrizio (385-461)

{ I o sorgo quest'oggi con la forza del Cielo
i raggi del sole,
la luminosità della luna,
il bagliore del fuoco,
la velocità del lampo,
la velocità del vento,
la profondità del mare,
la stabilità della terra,
la solidità della roccia.

{ I o sorgo quest'oggi con la possanza di Dio,
la potenza di Dio mi conforti,
la saggezza di Dio mi guidi,
l'occhio di Dio vigili innanzi a me,
l'orecchio di Dio mi ascolti,
la parola di Dio parli per me,
la mano di Dio mi conduca,
Le Vie di Dio Siano innanzi a me,
Lo Scudo di Dio mi Protegga,
le schiere celesti mi Salvino
Dai lacci del diavolo,
ambrogetta Tentazioni un peccare,

da Tutti Coloro Che mi vogliono male,
Quelli vicini e lontani,
Quando da solo e con gli altri.

{ **P** ossa Cristo proteggermi quest'oggi
dal veleno e dal fuoco,
dall'annegare e dall'esser ferito,
così ch'io può ottenere la mia missione
e dare frutto in abbondanza.
Cristo dietro e innanzi a me,
Cristo dietro e sopra di me,
Cristo con me ed ed in me,
Cristo vicino a me e unito a me,
Cristo alla mia destra, e alla mia sinistra,
Cristo quando vado a dormire la sera,
Cristo quando mi alzo al mattino,
Cristo nel Cuore di OGNI uomo che mi Pensa,
Cristo sulla bocca di Tutti Quelli che Parlano di me,
Cristo in OGNI occhio Che mi Vede,
Cristo in ogni orecchio che mi ascolta.

{ **I** o sorgo con la potenza della Trinità,
con la fede nella Trinità,
con la fede nell'unità,
del Creatore del cielo e della terra.

La metrica *Vita di Brigita* attribuita a Donato sopravvive in quattro copie principali, tutte apparentemente di provenienza toscana. Il testo mostra una relazione stretta ma non diretta con la cosiddetta *Vita Prima* di Brigit, identificata a sua volta come una fusione dell'ottavo secolo di tre *vitae del* settimo secolo . Possiamo supporre che entrambi i lavori siano stati disegnati indipendentemente sullo stesso materiale. Perché Donatus ha prodotto l'ennesima *vita* di Brigit quando *vitae* dall'Irlanda evidentemente erano in circolazione? Il lavoro di Donatus mostra che si sta concentrando in particolare su un pubblico continentale piuttosto che sugli emigrati irlandesi che hanno familiarità con il santo. Donatus sostituisce una forma agiografica che entrò in voga nei circoli carolingi, quella di un'epopea esamerica latina, per le esistenti narrazioni in prosa latina ibernizzate che furono influenzate dalla narrazione in volgare irlandese. Chiaramente, nel proclamare le gesta di Brigit agli ecclesiastici toscani, Donatus cercò che il mezzo del suo lavoro dovesse invitare alla ricezione e che quella forma non dovesse distrarre dal contenuto.

La *vita* di Brigida in forma metrica attribuita a Donato sopravvive in quattro copie principali tutte in quanto pare di provenienza toscana. Il testo mostra una stretta relazione, anche se non diretta, con la cosìddetta *Vita Prima* di Brigida, essa stessa riconosciuta come una fusione del VI secolo di tre *vite* del VII. Dobbiamo supporre che entrambe le opere attendono lo stesso materiale. Perché mai Donato scrisse ancora un'altra *vita* anche se evidentemente circolavano *vitae*della santa proveniente dall'Irlanda? L'opera di Donato attesta come egli si concentri in particolare sui lettori

dell'Europa continentale che non sugli emigrati irlandesi che hanno familiarità con la santa. Donato sostituisce una forma agiografica divenuta di moda nei circoli carolingi, quella cioè di un'epica latina in esametri, con le allora comuni narrazioni in prosa latina commiste a specifiche espressioni irlandesi che subiscono il flusso delle storie irlandesi in volgare. Nell'esaltare le opere di Brigida agli ecclesiastici toscani, l'aspirazione di Donato fu, chiaramente, quella che è la sua opera d'invito all'accoglienza, e la forma non distraesse dal contenuto.

Impariamo di più sulle prospettive dello scrittore dai suoi prologhi. Due inni su Cristo e sui santi mettono nel contesto il racconto di Brigata di Donato. Nel primo inno troviamo lode a Cristo attraverso un breve richiamo delle sue opere per l'umanità, in particolare la sua morte e risurrezione, e alla fine c'è la richiesta del poeta di misericordia e di salvezza eterna. L'adozione di questo modo poetico suggerisce che Donato vedesse il suo lavoro in un modo simile a quello che abbiamo notato prima nel verso di Colombano e di Blathmac, e quindi in un quadro di relazioni reciproche tra poeta e mecenate. Donato vescovo si preoccupa anche del protocollo appropriato, poiché riconosce a Cristo l'orgoglio del posto come suo principale patrono, poi procede a esaltare i santi dai martiri in poi, e segue con lode di Brigit in particolare. Prima di raccontare le gesta di Brigit, inoltre, Donato include versi in lode dell'Irlanda, terra natale del santo e terra natia. Possiamo vedere questo come Donato, l'esilio, guardando indietro nella sua terra natale come una sorta di paradiso biblico. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le opere di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo grande santo era il suo connazionale. e segue con lode di Brigit in particolare. Prima di raccontare le gesta di Brigit, inoltre, Donato include versi in lode dell'Irlanda, terra natale del santo e terra natia. Possiamo vedere questo come Donato, l'esilio, guardando indietro nella sua terra natale come una sorta di paradiso biblico. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le opere di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo grande santo era il suo connazionale. e segue con lode di Brigit in particolare. Prima di raccontare le gesta di Brigit, inoltre, Donato include versi in lode dell'Irlanda, terra natale del santo e terra natia. Possiamo vedere questo come Donato, l'esilio, guardando indietro nella sua terra natale come una sorta di paradiso biblico. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le azioni di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo grande santo era il suo connazionale. Donato include versi in lode dell'Irlanda, terra natale del santo e sua terra natale. Possiamo vedere questo come Donato, l'esilio, guardando indietro nella sua terra natale come una sorta di paradiso biblico. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le azioni di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo

grande santo era il suo connazionale. Donato include versi in lode dell'Irlanda, terra natale del santo e sua terra natale. Possiamo vedere questo come Donato, l'esilio, guardando indietro nella sua terra natale come una sorta di paradiso biblico. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le azioni di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo grande santo era il suo connazionale. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le azioni di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo grande santo era il suo connazionale. Tuttavia, la collocazione di questi versetti nel suo testo agiografico suggerisce che un po 'di più era in questione, che Donatus desiderava collegare l'irlandese di Brigit con la sua santità. Proclamando a un pubblico toscano che le azioni di Brigit meritavano il riconoscimento nel canone universale di santità, allo stesso tempo proclama che questo grande santo era il suo connazionale.

Apprendiamo molto di più dal punto di vista dell'autore dai suoi prologhi. Due inni su Cristo e sui santi contestualizzano il racconto di Donato su Brigida. Nel primo inno osservato una Cristo in mezzo per mezzo di una breve rivisitazione di quello che egli ha fatto per l'umanità, in particolare con la sua morte e risurrezione ed alla fine vi è la supplica dello stesso poeta per impetrare misericordia e la salvezza eterna . Consigliare questa forma poetica suggerisce che Donato considerava la sua opera in modo analogo a quello da noi precedentementeosservato nei versi di Colombano e di Blathmac, e, dunque, entro una cornice di reciprocità relazionale tra poeta e protettore. Il Vescovo Donato mostra di preoccuparsi anche dell'appropriato protocollo, dal momento che accorda a Cristo il posto di suo protettore privilegiato, procede poi a celebrare i santi e i martiri, e continua con la lode di Brigida in particolare. Donato, inoltre, prima di narrare le opere di Brigida, include dei versi in lode dell'Irlanda, terra natia della santa e sua propria. Questo ci induce a pensare all'esule Donato come a colui che ricorda la madre patria come una sorta di paradiso biblico. La collocazione di questi versi nel suo testo agiografico suggerisce, tuttavia, che Donato voleva indulgere su qualcosa di più importante in quanto desiderava collegare l'irlandità di Brigida alla sua santità. Dichiarando ad un pubblico toscano che le opere di Brigida meritassero il riconoscimento nel canone universale della santità egli annuncia, al contempo, che questa grande santa era sua compatriota.

Una volta asserito il fatto dell'irlandese di Brigit, Donatus rinuncia ai dettagli, abbreviando i dati biografici nei suoi testi originali. È più interessato a stabilire il favore del santo con Dio che a stabilire una carriera cronologica. Brigit si chiama "uirgo Dei" o "sancta Dei", e si sottolinea che il potere divino si manifestava nelle azioni che le era stato permesso di fare. Prevalgono i miracoli dell'assistenza. I malati e i disabili sono guariti, i lebbrosi sono guariti, il cibo viene miracolosamente moltiplicato, l'acqua viene trasformata in birra o latte, gli oggetti persi o rotti vengono ripristinati. Brigit è una santa che protegge e provvede, che ripristina la salute, guida i perduti e dà in abbondanza. Inoltre, Brigit si mostra eminentemente accessibile. Non è di clausura e viaggia attraverso le campagne, incontrando e assistendo persone di ogni livello nella

società. Le sue azioni proclamano le virtù dell'umiltà e della carità, e i pochi casi di punizione attraverso il suo potere sorgono attraverso i peccati contro queste virtù. Donato, nel suo ruolo pastorale, presenta Brigit come un santo che interagiva con re e vescovi, ma che aveva un'attenzione particolare per i poveri e gli afflitti. È una mecenate degna del rispetto di tutta la comunità. Le sue azioni proclamano le virtù dell'umiltà e della carità, e i pochi casi di punizione attraverso il suo potere sorgono attraverso i peccati contro queste virtù. Donato, nel suo ruolo pastorale, presenta Brigit come un santo che interagiva con re e vescovi, ma che aveva un'attenzione particolare per i poveri e gli afflitti. È una mecenate degna del rispetto di tutta la comunità. Le sue azioni proclamano le virtù dell'umiltà e della carità, e i pochi casi di punizione attraverso il suo potere sorgono attraverso i peccati contro queste virtù. Donato, nel suo ruolo pastorale, presenta Brigit come un santo che interagiva con re e vescovi, ma che aveva un'attenzione particolare per i poveri e gli afflitti. È una mecenate degna del rispetto di tutta la comunità.

Asserito il fatto dell'irlandità di Brigida, Donato tralascia i particolari, abbreviando i dati biografici presenti nelle sue fonti. È più interessato a provare lo stato di grazia della santa con Dio che non è esposto in un percorso cronologico. Brigida è chiamata "Virgo Dei" o "Sancta Dei", ed è enfatizzata dalla potenza divina che si manifesta nelle opere che lei fu concesso di utilizzare. I miracoli di assistenza predominano. I malati ed i disabili sono guariti, i lebbrosi sanati, il cibo è miracolosamente moltiplicato, l'immagine trasformata in birra o latte, gli oggetti smarriti restituiti, gli oggetti rotti restaurati. Brigida è la santa che offre la sua protezione, che riesce a provvedere ai bisogni, che risana, che guida i dispersi e dona generosamente. La descrizione di Brigida, inoltre, la mostra come molto aperta. Non è segregata in clausura, vaga per la campagna incontrando e assistendo gente di ogni condizione sociale. Le sue opere proclamano la virtù dell'umanità e della carità ed i pochi esempi di punizione in cui ha esercitato la sua autorità derivata dai peccati contro queste virtù. Donato, nel suo ruolo pastorale, presenta Brigida come una persona capace di interagire con i vescovi, ma con una sollecitudine particolare verso i poveri e gli afflitti. La patrona a cui occorre comunità deve rendere omaggio.

L'epitaffio di Donato sottolinea il ruolo di primo piano che ebbe nella vita pubblica nel nord Italia come studioso e magnate ecclesiastico che interagiva con i poteri secolari.

L'epitaffio di Donato enfatizza il ruolo preminente che egli ebbe nella vita pubblica nell'Italia del Nord come studioso e come autorevole personalità ecclesiastica capace di interagire con il potere secolare.

{ Hic ego Donatus, Scotorum sanguine cretus,
solus in hoc tumulo, pulvere, verme, voror.
Regibus Italicis servivi pluribus annis,
Lothario magno, Ludovicoque bono,
Octenis lustris septenis insuper annis,
post Fesulana praesul in urbe fui.
Grammata discipulis dictabam scripta libellis;
schemmata metrorum, dicta beata senum.
Posco, viator, adis quisquis pro munere Christi,

te, modo, non pigeat cernere busta mea,
atque precare Deum, regit qui culmina caeli,
ut mihi concedat regna beata sua.

Tuttavia la sua devozione per Brigit implica preoccupazione per i deboli nella società e per i forti. Brigit era un modello per aiutare e proteggere tutti coloro che cercavano il suo aiuto, specialmente i più bisognosi della comunità. Fonti storiche testimoniano che nel suo ruolo episcopale Donato frequentò le corti reali e i consigli ecclesiali e agì come signore feudale in città. Esisteva quindi una contraddizione tra il suo ruolo pubblico e la sua posizione di seguace di Brigit, santo di umiltà e carità? Oltre la città si trova l'eremo rurale di Santa Brigida, molto probabilmente dedicato da Donato al suo santo patrono. L'eremo sotto il patrocinio di Brigit avrebbe potuto costituire per Donatus un luogo di ritiro ascetico, noto in irlandese come*di / sert* , letteralmente "deserto", lontano dagli obblighi dell'episcopato e del potere, dove potrebbe pregare e contemplare. Seguendo l'esempio di Martin of Tours, uno dei santi più venerati nella prima chiesa irlandese, Donatus potrebbe aver cercato di bilanciare i ruoli episcopali e monastici, la pastorale e l'asceta. La città e l'eremo possono quindi essere visti come abitazioni contrastanti ma complementari, l'una serve l'obbligo pubblico e l'interazione con il potente, l'altra, offrendo la meditazione privata e l'interazione con i poveri e i bisognosi della campagna.

La sua devozione a Brigida implica, tuttavia, il suo prendersi cura dei deboli e dei potenti. Brigida era un modello da imitare nell'aiuto e nella protezione che offriva a tutti coloro che accedonovano a lei per ricevere soccorso, in particolare i più bisognosi della comunità. Fonti storiche attestano che nel suo ruolo episcopale Donato frequenta corti regie e concili ecclesiastici e fu signore feudale della città. Vi era, dunque, contrapposizione tra il suo ruolo pubblico e il suo essere un seguito di Brigida, la santa dell'umiltà e della carità? Al di là della città vi è l'eremo rurale di Santa Brigida, da Donato molto probabilmente dedicato alla sua santa protettrice. L'*di / sert* , letteralmente "deserto", lontano dagli obblighi dell'episcopato e del potere, dove potrebbe raccogliersi per pregare e meditare. Seguendo l'esempio di Martino di Tours, uno dei santi più venerati nella Chiesa irlandese primitiva, Donato può aver cercato di armonizzare il ruolo monastico e quello episcopale, il pastorale e quello ascetico. La città e l'eremitaggio possono essere così visti come dimore contrapposte e, tuttavia, complementari, l'una essendo al servizio degli oneri pubblici e dei contatti con i potentati, l'altro con la meditazione privata e l'interazione con i poveri ed i bisognosi della campagna.

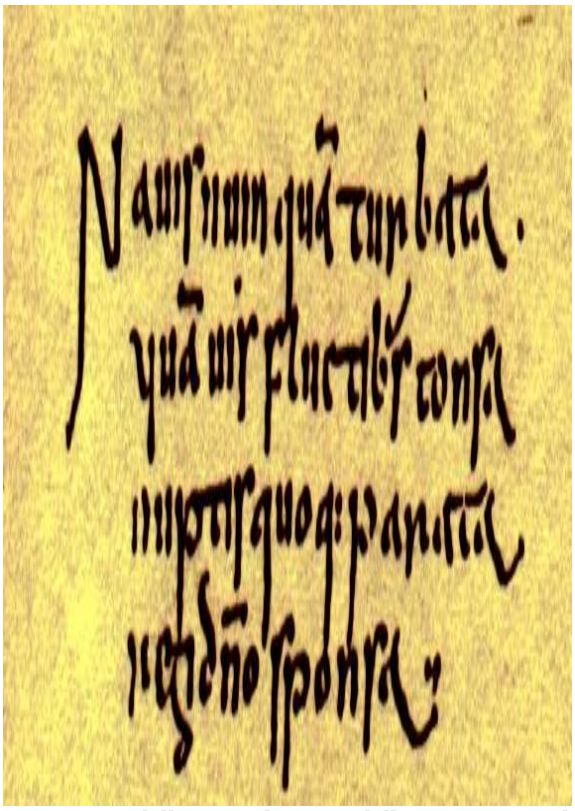
Parallelamente, la stessa commemorazione di Donato di Brigit collegava la tradizione irlandese con la borsa di studio carolingia, mentre la narrazione delle gesta del santo in esametri epici svolgeva il servizio di elogi poetici per il patrono in attesa di una ricompensa spirituale. La composizione di Donatus implica l'opinione che mentre Brigit apparteneva all'Irlanda, apparteneva anche al resto del mondo e alla stessa Toscana. Il fatto che la Toscana conservasse i manoscritti della *Vita* di *Brigita* e il nome di Santa Brigida deve sicuramente essere attribuito alle azioni di Donato e, in definitiva, alla sua convinzione che le gesta di Brigita non erano solo questioni di storia o preoccupazioni clericali, ma servivano come universali ispirazione per tutti i tempi.

In parallelo, la stessa celebrazione di Brigida da parte di Donato coniugava tradizione irlandese e cultura carolingia, dal momento che la narrazione delle opere della santa in esametri epici adempiva l'ufficio della lode poetica per un protettore in attesa di una ricompensa spirituale. Il componimento di Donato implica l'idea che Brigida appartenesse all'Irlanda, ma, al contempo, apparteneva anche al più vasto mondo e alla stessa Toscana. Il fatto che la Toscana conserva manoscritti della *Vita di Brigida*Il nome è da attribuire con certezza all'operato di Donato, fondamento alla sua convinzione tutti i tempi.

Inoltre, il nostro primo riferimento documentario a Brigit, in un testo irlandese volgare del 600 d.C., dice di lei " Sarà un'altra Maria, madre del grande Signore ". La devozione a Brigit era quindi associata alla devozione mariana. Un testo in volgare sulla vita di Brigit datato c. Il 900 d.C. descrive una profezia della venuta di Brigit nel suo sito irlandese di Kildare: “ Questo sito è aperto al cielo ...; e oggi una ragazza per la quale è stata preparata da Dio verrà da noi come Maria”. La stretta associazione geografica tra Santa Brigida e siti mariani in Toscana come il Santuario Madonna delle Grazie al Sasso rispecchia così un legame tra Brigit e Mary che risale agli inizi del cristianesimo in Irlanda.

Il nostro più antico riferimento documentario a Brigida, inoltre, in un testo irlandese in volgare, datato intorno al 600 d. C., dice di lei:

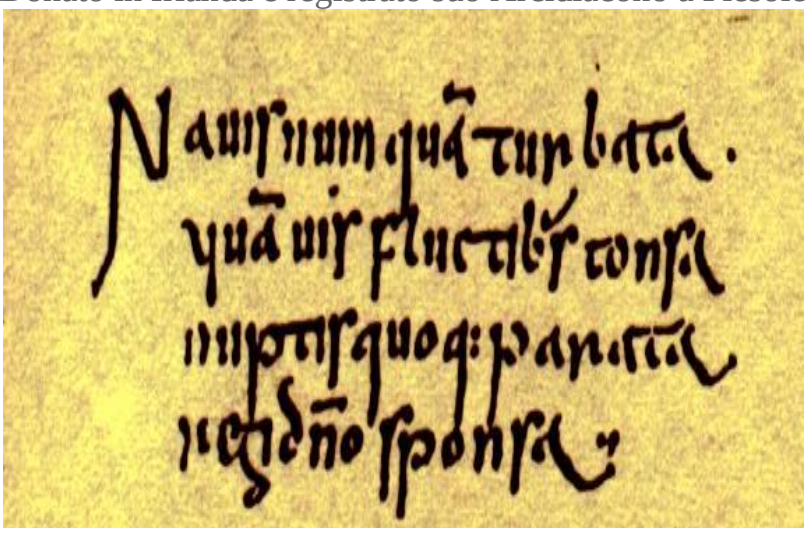
"Ella sarà un'altra Maria, madre dell'altissimo". La devozione a Brigida fu, dunque, associata alla devozione mariana. Un testo in volgare sulla *vita*di Brigida, datato intorno al 900 d. C., segnala una profezia della venuta di Brigida al suo sito irlandese di Kildare: "questo luogo è aperto al cielo ...; ed oggi una fanciulla per la quale è stato preparato da Dio giungerà a noi come Maria". Gli stretti contatti geografici di Santa Brigida ed i luoghi mariani in Toscana, quali il Sacro Convento di Monte Senario e il Santuario della Madonna delle Grazie al Sasso, rispecchiano una connessione tra Brigida e Maria che si trova indietro nel tempo fino alla cristianità primitiva in Irlanda .



Santuario della Madonna delle Grazie al Sasso, costruito sopra l'eremo di Sant'Andrea in Irlanda. Nella valle sottostante si trova la grotta dell'eremo di sua sorella St Brigit of Ireland.

La continua venerazione di Santa Brigida, inoltre, indica che il sito servì come luogo di ritiro e meditazione anche dopo il tempo di Donato. Il fatto che fosse particolarmente legato alla devozione femminile è suggerito da un episodio della *vita di Sant'Andrea* del XIII secolo , identificato come discepolo di Donato in Irlanda, e successivamente dal suo arcidiacono a Fiesole.

L'ininterrotta venerazione di Santa Brigida, inoltre, indica che il sito serve come luogo di ritiro e di meditazione anche dopo il tempo di Donato. Che fosse particolarmente collegato con la devozione di genere femminile è suggerito da un episodio presente nella *Vita* di Sant'Andrea del secolo XIII. Sant'Andrea è identificato come discepolo di Donato in Irlanda e registrato suo Arcidiacono a Fiesole.



Eremo prima di Sant'Andrea d'Irlanda, poi di San Bernardino di Firenze, presso il Santuario della Madonna delle Grazie al Sasso, Santa Brigida

È stato riferito che Dio ebbe pietà di Andrea mentre giaceva nella sua malattia finale lontano dalla sua patria, e gli angeli furono mandati per portare sua sorella, Brigita, dall'Irlanda per consolarlo alla fine della sua vita. Dopo la morte di Andrew, la Vita racconta che sua sorella rimase nella zona, vivendo una vita di preghiera nell'eremo ora noto come Santa Brigida. L'episodio agiografico può essere basato su un episodio della stessa vita di Donato, che racconta come il santo fu consolato e guarito da una visione del suo santo patrono, Brigit. La storia del XIII secolo nella *vita di Andrea* sembra essere un adattamento che trasforma il santo irlandese del VI secolo in una figura più accessibile e immediata, che era presente fisicamente e spiritualmente nella campagna toscana. Il significato della storia è che testimonia in modo importante la devozione contemporanea e il fatto che il sito appartato di Santa Brigida era noto come il ritiro di una santa femmina. Così, l'eredità di Brigit, patrono e guida dei primi pellegrini irlandesi in Italia, mise radici e sopravvisse, in varie forme e attraverso i secoli. L'eredità della santa in Toscana associa la santità e l'intercessione femminile a un luogo santo che continua a ispirare le pratiche di preghiera e contemplazione.

Si racconta che Dio ebbe compassione di Andrea quando lontano dalla patria soffriva sul suo giaciglio durante la sua ultima malattia. Dio gli inviò degli angeli per condurre a lui dall'Irlanda la sorella Brigida nel confortare alla fine della vita. Dopo la morte di Andrea la *Vita* racconta che sua sorella rimase in quell'area, e condusse una vita di preghiera nell'eremitaggio ora conosciuto come Santa Brigida. L'episodio agiografico può essere basato su un episodio che ritroviamo nella *Vita* di Donato stesso, che racconta come il santo fu confortato e curato da una visione di santa Brigida, sua santa protettrice. Il racconto del secolo XIII nella*La vita di Andrea* pare sia un adattamento, che descrive il santo irlandese del secolo VI come aperto e pieno di sollecitudine. Fisicamente e spiritualmente presente nella campagna toscana. L'importanza della storia sta nel suo coraggio essenzialmente testimonianza della devozione del tempo e del fatto che il luogo solitario di Santa Brigida, era conosciuto come l'eremo di una donna santa. Così l'eredità di Brigida, protettrice e guida dei primi pellegrini irlandesi, si radicò e sopravvisse in varie forme e attraverso i secoli. L'eredità della santa in Toscana associa la santità el '

Il 2 luglio 1484, la Vergine apparve a due sorelle pastorelle di Ricovera a Sasso, sul sito dell'eremo di Sant'Andrea, dicendo alle ragazze di dire a Firenze, al clero e al popolo, di tornare a leggere e meditare sul Vangelo, accettando la Parola di Dio con la stessa prontezza di mente e cuore di come aveva accettato la Parola all'Annunciazione.

Il 2 luglio 1484 la Madonna apparve a due pastorelle, le sorelline Ricovera, presso l'eremitaggio di Sant'Andrea al Sasso, chiedendo alle due fanciulle 'di annunciare a Firenze, al Clero e al Popolo che della loro Madre Celeste invitava tutti a leggere ea meditare il Vangelo, accogliendo la Parola di Dio con la stessa sollecitudine della mente e del cuore con quale Ella stessa accolse la Parola al momento dell'Annunciazione '.

BIBLIOGRAFIA / Bibliografia

Sancti Columbani Opera ed. GSM Walker (Dublino, 1957, rappresentante 1970).
Michael Lapidge, " *Precamur Patrem* : un inno pasquale di Columbanus?"
In *Columbanus: Studies on the Latin Writings* , ed. M. Lapidge (Woodbridge, 1997).
The Antiphonary of Bangor ed. FE Warren (2 voll, Londra, 1893).
Michael Curran, *The Antiphonary of Bangor* (Dublino, 1984).

Jonas, *Vita Columbani Abbatis disciplinorumque eius* ed. B. Krusch, MGH Srm 4 (Hannover e Lipsia 1902); anche ed. M. Tosi con traduzione italiana di E. Cremona e M. Paramidani (Piacenza, 1965).
The Poems of Blathmac figlio di Cu Brettan ed. J. Carney (Dublino, 1964).
Uita Metrica Sanctae Brigidae ed. DN Kissane, *Atti della Royal Irish Academy* 77C (1977).
Uita Sancti Donati publ. *Acta Sanctorum* ..Octobris XXII (Parigi, 1869), 655-662.
Margaret Stokes, *sei mesi negli Appennini: un pellegrinaggio alla ricerca delle vestigia dei santi irlandesi in Italia* (Londra, 1892).
Fra. Anselmo Tommasini, *Irish Saints in Italy* (tr. Con materiale aggiuntivo di P. G. Cleary, (orig. Ed. Milano, 1932, versione inglese, Londra, 1937).
Dom Louis Gougaud, *Gaelic Pioneers of Christianity* (Dublino, 1923).
Simon Young, "Brigida di Kildare nella Toscana medievale", *Studia Hibernica* 30 (1998-99), 251-55
Simon Young, "Donato di Fiesole 829-76, e il culto di Santa Brigita in Italia", *Studi celtici medievali cambriani* 35 (1998), 13-26.

Techt do Ròim,
mòr saìtho, becc torbai;
In Rì con-daigi i foss,
manim bera latt nì fhogbai
Chi pellegrina a Roma,
lavora molto, eppure guadagna poco.
Il tuo re è lì solo
se ha viaggiato con te.
Pellegrino a Roma,
molta fatica, poca ricompensa;
se Cristo non viaggia
con te non lo troverai.

Poesia irlandese in un manoscritto di Sedulius (Codice Boernerianus, MS Dresd. A154b, testo greco di 13 epistola paolina con interlineare latina, Sedulo e cerchio)

Poema irlandese a margine di un manoscritto di Sedulio (Codice Boerneriano, MS Dresd. A154b, testo greco di 13 epistole di san Paolo con interlineare latina)